



MARIO CORTE

VAMPIRI DEL XXI SECOLO

*Il vampirismo energetico
come minaccia "globale"*



EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO

Mario Corte

VAMPIRI DEL XXI SECOLO

Il vampiro energetico come
minaccia "globale"

Indice

Prologo 9

Introduzione - Il vampiro resiste, muta, si evolve 15

Capitolo 1.

Dal predatore di sangue al predatore di energia 21

Il Vampiro nella mitologia, nel folklore, nella letteratura 21

I tratti caratteristici del Vampiro letterario 23

Epidemie vampiriche? 25

Dal Vampiro letterario al Vampiro

energetico. Analogie sconcertanti 29

Il Vampiro del Vampiro 31

Il torpore vampirico 33

Una genia di invulnerabili 33

Capitolo 2.

Vampirismo e arte di umiliare 37

Umiliazione: l'emozione più dannosa 37

Umiliazione e intelligenza istintiva 39

L'istinto del fuoriclasse: una formidabile fonte di energia ... 40

Il ruolo degli "osservatori" 41

Capitolo 3.

Bulli, stalker, mobber: mutazioni del vampiro.....	43
"Professionisti dell'umiliazione".....	43
Vampiri-bulli.....	44
Vampiri-stalker.....	48
Mobbing: vampiri "al lavoro".....	50

Capitolo 4.

Vampiri 2.0. I predatori al tempo della globalizzazione	55
La Rete: immensa risorsa e Vampiro "globale".....	55
Dark Web: scenari da horror fantascientifico.....	58
Gli abissi della Rete "accessibile".....	59
Rete, vampirismo affettivo e truffe sentimentali.....	62
Vampiri che si fingono AntiVampiri che combattono i Vampiri.....	64
La Rete e la "minimizzazione" del fenomeno vampirico.....	67

Capitolo 5.

Il Vampiro dentro: quando la vittima dà una mano al predatore.....	69
Il vampirismo interiore e la trappola della colpa.....	69
Colpa o responsabilità?	73
Il Vampiro sfrutta la confusione affettiva delle sue vittime	75
Quando si scambia un amico per un manipolatore.....	77
Quando compiacere il Vampiro diventa un onore	81
Il regno del Vampiro interiore	82

Capitolo 6.

Conflittualità: un terreno fertile per i Vampiri	87
Potere, politica e vampirismo.....	87
Il "dibattito politico".....	88
Tutti contro tutti?.....	93

Capitolo 7.

Riconoscerli per non lasciarli entrare 97

Personaggi immuni dall'attacco del Vampiro	97
Riconoscere il Vampiro: il momento della coscienza.....	102
Riconoscere il Vampiro: potere o autorità?	104
Riconoscere il Vampiro: saperlo vedere dove nessuno lo vede	105
Sentimenti e sentimentalismo.....	107
Spirito di corpo, di gruppo, di partito o insieme vampirico?.....	111
Il Tampinatore: siamo tutti Vampiri?	114

Capitolo 8.

L'arte della difesa: non raccogliere, non rilanciare, non lasciarla lì..... 119

Il Vampiro gioca la sua <i>fiche</i>	119
Non cedere all'irrazionalità del Vampiro	123
Non confondere la razionalità con l'apertura di cuore	125
Sette antidoti al veleno vampirico	127

Capitolo 9.

Vampiri a Hollywood: non solo Dracula 133

Il vampirismo energetico in alcuni classici del cinema.....	133
---	-----

Capitolo 10.

Conversazioni col Vampiro 155

Le parti si invertono	155
Un Vampiro conversa sulla Paura.....	157
Un Vampiro esemplifica le sue reazioni.....	161
Un Vampiro ci spiega cos'è il Potere della Pietà.....	163

Nota sull'autore 169

Prologo

Il libro *Vampiri energetici*, uscito un po' di anni fa e accolto con favore da un ampio pubblico di lettori, si basava sulla tesi secondo la quale il Vampiro della letteratura è la metafora di un tipo umano estremamente diffuso nel nostro mondo: il "predatore dell'energia". Come il Vampiro letterario si appropria del sangue delle sue vittime, così il Vampiro energetico sottrae loro energia vitale, applicando modalità di rapina semplici ma estremamente efficaci, che possono andare dalla negazione di un saluto, di un sorriso, di una stretta di mano, della risposta a una domanda, del riconoscimento di un merito, fino alla sopraffazione, alla violenza psicologica e alla privazione della libertà di pensare o addirittura di vivere. Tale sottrazione avviene sempre attraverso una lesione alla *dignità* altrui.

Il "vampirismo energetico" di cui si parlava in quel libro, e di cui si parla in questo, quindi, non ha alcuna connotazione magica o occulta, ma riguarda la capacità di manipolazione relazionale tipica di certi personaggi che popolano le nostre città, che ci vivono accanto e che esercitano le nostre professioni. Li incontriamo ogni giorno e ogni giorno su-

biamo il loro assalto. Il problema è che quell'assalto siamo abituati a trattarlo alla stregua di un evento naturale, come la grandine o il fulmine: lo accettiamo come parte dell'ecosistema, mentre sarebbe opportuno creare le condizioni affinché il "sistema vampirico" potesse essere *visto*. Se qualcosa neanche si vede, infatti, non si potrà mai affrontare.

Come avveniva per *Vampiri energetici*, anche in questo libro l'analisi delle relazioni tra Vampiri e non-Vampiri non propone spiegazioni pseudo-scientifiche dei fenomeni evidenziati, ma anzi lascia proprio alla scienza il compito di spiegarli e di chiarire le cause di certi comportamenti, di certe reazioni emotive, di certi stati psichici e di tutti quegli improvvisi depauperamenti del patrimonio energetico personale che ogni giorno possiamo rilevare in noi stessi e negli altri. Lo stesso termine *energia*, usato per descrivere il principale oggetto della rapina vampirica, si limita a indicare un elemento vitale in assenza del quale ci ritroviamo stanchi, tesi, amareggiati, scoraggiati, frustrati senza aver subito alcun danno fisico, ma avendo solo subito un'umiliazione, grande o piccola, provocata da qualcuno che è in grado di avvantaggiarsi delle nostre lesioni emotive. Si tratta di situazioni che – specialmente quando si è obbligati dalle circostanze a condividere molto tempo con un Vampiro energetico – possono sfociare in stati ansiosi, riduzione dell'attenzione e malesseri fisici di vario genere, come mal di testa, blocchi digestivi, inspiegabile spossatezza, tosse nervosa, persino abbassamenti di voce. In certi casi, i malesseri possono trasformarsi in disturbi più seri o in malattie che difficilmente saranno messe in relazione con il reiterarsi di un disagio dovuto a certi "incontri".

Il Vampiro energetico ha bisogno di sottrarre energia vitale agli altri perché non è soddisfatto di sé e ritiene di non avere sufficienti risorse proprie per affrontare adeguatamente l'interazione con il mondo che lo circonda. È qualcuno che, ancora in vita, in qualche modo si sente già "morto", perché nell'intimo è convinto di non valere nulla e tenta di mascherare questa sua vergogna agendo in modo tale da raggirare o mortificare o umiliare gli altri a ogni buona occasione.

A questo proposito, anche se il fenomeno vampirico non è certo riducibile ai soli rapporti affettivi, nel disegno dei tratti tipici della personalità vampirica spesso risultano illuminanti quelle che nel volume *Vampiri energetici* ho definito "le sei tesi del vampirismo affettivo":

1. Io mi sento una nullità e per questo mi odio;
2. io voglio allentare la tensione della mia condizione dominando su qualcuno;
3. tu mi vuoi bene e non puoi vivere senza il mio affetto;
4. se ti presterai ad accettare il mio dominio, avrai il mio affetto; se non lo farai, non solo ti negherò l'affetto, ma ti renderò la vita impossibile;
5. le modalità di accettazione del mio dominio consistono nella venerazione dei miei difetti e nella mitizzazione della mia personalità;
6. ora conosci la mia legge: vedi di comportarti di conseguenza.

Scorgere la sostanza di questi stessi “principi” applicati, su basi e con modalità variegata, anche a relazioni sociali d’altra natura, può aiutare ad ampliare l’identificazione delle dinamiche vampiriche e ad applicarle alla quasi totalità dei contesti umani. Se ai punti 3) e 4) al termine “affetto” si sostituisce la parola “approvazione”, ecco che l’ambito delle “sei tesi” può allargarsi a dimensioni lavorative, commerciali, economiche, politiche o d’altro genere.

Volendo sintetizzare in breve alcune caratteristiche rivelatrici, possiamo dire che ci sono alte probabilità di trovarsi in presenza di un Vampiro quando c’è...

- mancanza di rispetto per la sensibilità e la dignità altrui;
- uso della paura per aumentare il proprio spazio vitale;
- negazione del riconoscimento dei meriti altrui;
- usurpazione del tempo e invasione degli spazi altrui;
- auto-mitizzazione;
- uso sistematico della maldicenza;
- tendenza a coprire un proprio difetto attribuendo un difetto peggiore all’avversario;
- uso di toni acidi e piccati, vittimistici e melliflui, parentali e moraleggianti o cantilenanti e ossessivi;
- abitudine a fare domande con il solo scopo di ottenere informazioni da usare a proprio vantaggio, non di capire o chiarire;
- tendenza a non rispondere razionalmente a una do-

manda razionale e uso tattico delle incoerenze logiche;

- tendenza ad addebitare all'avversario comportamenti ora stupidi e autolesionistici, ora astuti e disonesti, come se caratteristiche così antitetiche potessero convivere in un singolo individuo.

A questa breve carrellata si può aggiungere un elemento di identificazione assolutamente decisivo ma quasi sempre troppo vago ed elusivo per essere rilevato: una persona abituata al contatto umano davanti a un Vampiro sentirà sempre una sorta di disagio. Il Nulla che il Vampiro diffonde è come una vertigine che assorbe tutto, che fa salire la soglia della tensione fino a farci sentire a disagio anche se siamo abituati a stare in mezzo alla gente e ad avere contatti con il pubblico. Ciò che più profondamente ci imbarazza è la sensazione che a quella persona *non interessi nulla di noi*, che abbia un suo fine personale da perseguire e che, se noi rientriamo nei suoi programmi, vi rientriamo in qualità di *oggetti*, non di esseri umani. Questa sensazione, anche nelle persone più salde di nervi, genera un leggero shock che si traduce in un disagio, che a sua volta può sfociare in atti e gesti impacciati, non pienamente consapevoli né perfettamente controllati. Il disagio lascia poi il posto a una sorta di confusione mentale: l'energia se ne è già andata.

Introduzione

IL VAMPIRO RESISTE, MUTA, SI EVOLVE

Jesrad – *I cattivi sono sempre infelici.
Servono a mettere alla prova un piccolo
numero di giusti sparsi sulla terra,
e non c'è un male da cui non nasca un bene.*

Zadig – *Ma se non ci fosse che bene,
e nessun male?*

Jesrad – *Allora questa Terra sarebbe un'altra.*

(Voltaire, *Zadig o il destino*)

Un libro come questo o come *Vampiri energetici* non si scrive partendo da un'idea, ma da un'immagine, da un sentimento, da un ricordo. Le cose che si ricordano meglio sono quelle legate a uno stato d'animo. Se un'immagine ha colpito la nostra sfera emozionale, resterà impressa da qualche parte nel nostro deposito interiore.

Quando voglio riconciliarmi con il consorzio umano, con il quale ogni tanto ho qualche diverbio, mi ricordo di

quella volta in cui, di notte e in una strada solitaria, mi si piantò davanti un uomo di colore, mi guardò fisso negli occhi e poi, con una dignità che non poteva non sorprendere, mi chiese se potevo dargli un aiuto. Il sentimento che ogni volta riaffiora, prepotente, in me è legato all'immagine che ho visto qualche secondo dopo: quell'uomo che si inginocchiava a ringraziare Dio nella sua lingua tendendo al cielo le mani, in una delle quali teneva il biglietto da cinque euro che gli avevo dato. Il racconto che mi fece per spiegarmi perché si trovava lì anziché nel suo Paese era una storia di guerra e di violenze, ma secondo lui non aveva paragoni con quello che lui e altri avevano subito dallo scafista che li aveva portati qui. *Vampire*, lo chiamò, e ripeté: *Vampire*.

E quando sento affievolirsi, forse per l'età, la mia vis antivampirica, è sempre l'immagine di un ricordo a darmi nuovo slancio. Ci sono due bambine accanto a una tavola imbandita. Su un grosso piatto è stata disposta una gran quantità di fette di salame tagliate sottilissime. Le due bambine ne sono evidentemente ghiotte, perché cominciano a servirsi mentre scherzano felici tra loro. Allora il padre di una di loro irrompe in scena e si precipita a colpire con il dorso della sua grossa mano quella della bambina. Poi, con in volto un'espressione fra il truce e l'appagato, si allontana. La mano della bambina si arrossa e si gonfia. Lei piange sommessamente, forse per timore di essere punita ancor più severamente se lui la scoprisse a piangere. L'altra bambina è attonita, scioccata: lei non è mai stata trattata in quel modo e non sa come elaborare quello che ha visto. È contenta di non essere figlia di quell'uomo, ma è troppo dispiaciuta per l'altra per rallegrarsene. Si chiede che cosa ci sia di diverso

tra lei e l'altra e si sente colpevole per non essere stata punita anche lei, nonostante entrambe stessero facendo la stessa cosa. Ed ecco che con una sola azione il padre punitore ha ottenuto di traumatizzare non una, ma due bambine, ognuna delle quali uscirà da quell'evento vergognandosi di essere stata trattata diversamente dall'altra. Si capisce subito che quel padre esercita un potere assoluto in quella famiglia e che ogni suo gesto punitivo è frutto di un arbitrio che si basa sulla possibilità di dare sfogo alle proprie ansie senza che nessuno possa fermarlo. Un professionista dell'umiliazione. Alla mia mente sale la parola udita quella volta da quell'uomo di colore: *Vampire*.

Ho scritto *Vampiri energetici* un po' di anni fa. Tanta gente lo ha trovato illuminante ed è stato bello sentirlo dire e leggerlo. C'è chi mi scrive che il mio libro gli ha cambiato la vita, ma c'è anche chi mi maledice perché ho messo in testa strane idee a qualcuno che prima faceva la sua volontà e che adesso lotta per liberarsi. Ci sono altri che cominciano un messaggio con l'intento di insultarmi e poi si perdono un po' per strada e chiudono in modo educato e un po' imbarazzato. Ma devo dire che nessuno prende alla leggera l'argomento. Se lo fa, lo fa in modo provocatorio, per sentire che cosa ho da rispondere. In ogni caso, nessuno mi ha ancora detto o scritto che la storia del vampirismo umano è una stupidaggine. E questo è già tanto.

In questi anni tante cose sono cambiate. Il fenomeno vampirico ha subito mutazioni, si è rinnovato e si è riadattato, sfruttando ampiamente le risorse della Rete per trovare nuovo nutrimento e portare danni a una platea di vittime

che nel frattempo si è estesa in modo “globale”: danni che non arrivano solo attraverso i corridoi tenebrosi del Dark Web, ma attraverso la parte della Rete accessibile a tutti, dove anche i bambini possono finire per cadere in trappole micidiali tese dai predatori. Questo è uno dei motivi che mi hanno fatto sentire la necessità di tornare sull’argomento, estendendo la ricerca sul vampirismo al contesto dei nuovi scenari.

Per scrivere questo libro ho dovuto superare uno stato d’animo un po’ inasprito dal fatto che, se si affida alla Rete l’espressione “Vampiri energetici”, ci si ritrova di fronte a un pullulare di articoli, saggi, video e altri “contributi” che in molti casi trattano il tema del vampirismo umano in modo grossolano e senza alcun apporto originale, limitandosi a ripetere all’infinito formule già sentite da anni e a copiare me e copiarsi tra loro generando una confusione davvero “globale”. La malinconia generata da questa sorta di caotica babele sorta attorno a un tema così serio e delicato, è attenuata, per fortuna, dal vasto movimento di idee, sviluppi e approfondimenti sul tema messo in campo da alcuni seri studiosi di varie discipline che, negli anni, si sono soffermati sull’argomento avviando studi e ricerche originali di sicuro interesse. Proprio le loro voci, pur soffocate dal sottobosco di apporti senza valore, sono state un ulteriore incoraggiamento a riprendere il discorso sul vampirismo umano e a indagarlo ancora più a fondo.

Per evidenziare meglio il fatto che il Vampiro letterario è la metafora di un tipo umano esistente nel nostro mondo, in questo libro mi sono riferito brevemente alla figura del

Vampiro nel mito, nel folklore e nella letteratura, evidenziando le analogie, talvolta sconcertanti, fra i due tipi di Vampiro. Dopo essermi soffermato su uno dei campi d'elezione del Vampiro umano, l'*umiliazione*, ho affrontato il tema delle "filiazioni" del Vampiro energetico che sconfinano in comportamenti delinquenziali come il bullismo, lo stalking e il mobbing. A seguire, non poteva mancare un'incursione nel territorio di quel Vampiro "globale" che può essere la Rete quando diventa risorsa di menti malvagie e senza scrupoli, con accenni alla manipolazione dei giovanissimi, agli orrori del Dark Web, alle "truffe sentimentali" e ai "Vampiri che si fingono AntiVampiri". Mi sono poi soffermato sul nostro *Vampiro interiore*, che, offrendo in modo gratuito al Vampiro energetico il cibo della paura e della colpa, ne diventa il principale alleato. Dopo una breve puntata nelle conflittualità e nelle astuzie della politica, in due diversi capitoli ho approfondito il delicato tema dell'identificazione del Vampiro (sia nella sua versione "individuale" sia in quella dello "spirito di gruppo") e delle difese da attuare per non dargli accesso e per contrastarne l'azione invasiva. Nel penultimo capitolo ho tentato un esperimento che spero possa rivelarsi suggestivo: quello di esaminare le dinamiche tipiche del vampirismo energetico presenti in alcuni grandi classici del cinema. Nell'ultimo capitolo, poi, ho realizzato un ulteriore esperimento, sviluppato attraverso tre *Conversazioni col Vampiro* in cui non sono più io a parlare di Vampiri umani, ma sono loro a parlare di se stessi, raccontandoci le loro "imprese" e commentandole dalla loro particolarissima angolazione.